

La Regione non ha ancora implementato il testo con le schede di intervento

A rischio disimpegno i fondi per il polo siracusano

Risorse per 82 mln nella bozza di accordo di programma



PALERMO – È stata Silvia Velo, sottosegretario al ministero dell'Ambiente, a rispondere in commissione Ambiente ai dubbi espressi da Oreste Pastorelli. Il punto fondamentale resta legato ai fondi per le bonifiche, ricordando che uno dei primi accordi di programma risale al 2008 (Interventi di riqualificazione ambientali funzionali alla reindustrializzazione e infrastrut-

turazione delle aree comprese nel sito di interesse nazionale di Priolo), integrato successivamente nel 2009, con un fabbisogno finanziario da 774 milioni di euro di cui 106 milioni coperti con risorse immediatamente disponibili e euro 667 milioni con risorse programmatiche. Fondi poco investiti, al punto che sono stati inseriti 82 milioni di euro nella bozza di accordo di programma quadro "rafforzato" per il Sis di Priolo, rispetto al quale il ministero dell'Ambiente ha fornito le proprie proposte di integrazione in data 9 settembre 2014. "Tuttavia, ai fini della stipula, - ha spiegato Velo - la Regione siciliana non ha ancora implementato il testo con le schede di intervento, richieste dal ministero dell'Ambiente il primo agosto 2014 e dal ministero dello Sviluppo economico il 5 settembre 2014".

Risultato? Lo leggiamo nella nota del 29 ottobre del 2014 in cui il dipartimento della programmazione della regione Sicilia ha comunicato al dipartimento regionale acque e rifiuti che le risorse della delibera Cipe n. 87/2012 "sono a forte rischio di disimpegno. Ne consegue che non esisterebbero le condizioni per la sottoscrizione di un Apq rafforzato, venendo meno le risorse di cui alla delibera Cipe 87/2012".

Ricordiamo che allo stato dei fatti ci sono diverse aziende ancora operative sul suolo aretuseo, tra cui le tre raffinerie (Esso, Isab Nord e Sud), un deposito di idrocarburi della Maxcom Petroli, tre stabilimenti petrolchimici (Sasol, Versalis e Syndial, dismesso), tre centrali di produzione di energia (Enel Priolo, Enel Augusta, Isab Energy), la cementeria di Augusta e l'impianto di depurazione consortile Las, numerose discariche di rifiuti anche pericolosi, lo stabilimento ex Eternit di Siracusa dove si producevano manufatti in cemento-amianto.

**Rimangono
disattese le
richieste del
Mattm e del Mise**